



I FOLDER della discordia



Poste Italiane Spa - sped. A.P.
d.l. 353/03 art. 1, cm. 1, DCB TO
n. 4 SETTEMBRE-NOVEMBRE 2019 (1076)
trimestrale - € 10

SETTEMBRE-NOVEMBRE 2019
IL COLLEZIONISTA

**BOLAFFI
EDITORE**

I CONTRATTI DI MATRAIRE esistono

Storici e filatelisti li hanno ricercati inutilmente per decenni e solo ora sono stati trovati all'Archivio di Stato di Torino, ma non dove si pensava che fossero. Smentiscono alcune informazioni e ne forniscono di nuove.
Di Alberto Conte

Non tutti erano d'accordo. Quel giorno – era il 12 novembre 1850 – alla Camera subalpina passò il progetto di legge per la riforma postale. Formalmente presentata dal presidente del consiglio **Massimo D'Azeglio**, il vero ispiratore era stato il conte **Camillo Benso di Cavour**. Il 5 marzo 1850 questi aveva presentato il progetto alla Camera, con un'ampia relazione. Approvato, era passato al Senato che lo aveva emendato e rimandato alla Camera, dove appunto a novembre venne definitivamente approvato, con 81 voti contro 23. I numerosi oppositori temevano che il nuovo sistema tariffario avrebbe comportato un notevole aggravio per il bilancio dello Stato, ma non sarebbe stato così. Grazie alla legge anche il piccolo regno di Sardegna avrebbe modernizzato il servizio postale e introdotto propri francobolli, dopo la Gran Bretagna che l'aveva fatto nel 1840.

Le prime due emissioni

Il tempo stringeva: la legge approvata stabiliva che i francobolli (da 5 centesimi nero, 20 turchino e 40 rosso) sarebbero entrati in vigore il primo gennaio 1851. A questo proposito il previdente conte **Antonio Nomis**

Le prime pagine dei due contratti stipulati da Francesco Maria Matraire e dal conte Antonio Nomis di Pollone, direttore generale delle poste sabaude, per la fornitura delle prime due emissioni di Sardegna.



di Pollone, direttore generale delle poste sabaude, aveva da tempo iniziato dei pour-parler, tramite l'avvocato Ducroz, ambasciatore di Sardegna a Parigi, con stampatori francesi che fossero in grado di fornire i previsti francobolli. Ma le trattative andavano per le lunghe e il 4 dicembre il direttore si rivolse a **Francesco Maria Matraire**, litografo incisore con negozio in via Po 49 e officine in via Dora Grossa (ora via Garibaldi) 7 e via San Francesco da Paola 18, proponendogli la realizzazione dei francobolli.

Nonostante il pochissimo tempo a disposizione, Matraire riuscì ad assolvere l'incarico: incise le tre pietre litografiche con le diciture richieste e l'effigie di Vittorio Emanuele II (si ispirò a quella che l'incisore capo della Zecca di Torino Giuseppe Ferraris aveva realizzato per lo scudo d'argento) e rispettò la scadenza: il primo gennaio 1851 i francobolli erano agli sportelli postali.

I tre valori, litografici, della prima emissione di Sardegna e quelli della seconda, con la stampa a secco prodotti da Matraire su commissione dell'amministrazione postale sabauda.

Il nuovo sistema a tariffa unica fu un successo e le temute perdite per l'erario non si verificarono. Il conte Pollone aveva però ancora un cruccio, che nel tempo divenne una vera ossessione: il timore che i francobolli potessero essere falsificati o riutilizzati. Perciò riprese riprese i contatti con la stamperia dei francobolli francesi. Prima però che queste trattative potessero giungere a una conclusione positiva, Matraire propose di sostituire i francobolli in corso con nuovi tipi, impressi a secco in rilievo su carta colorata mediante un'apparecchiatura per la rilievografia di sua invenzione.

Inviando al Conte Pollone alcuni saggi dei nuovi francobolli proposti (il cui raffinatissimo disegno del rilievo era ancora dovuto all'abile mano di Giuseppe Ferraris), Matraire affermava che «non potranno essere riutilizzati dopo l'annullamento e la falsificazione sarà assolutamente impossibile». Proponeva inoltre di cedere alle Poste l'apparecchiatura da lui ideata, insieme con i punzoni, le matrici originali in acciaio temperato, le tre placche in metallo da rilievografia e il relativo torchio. Pollone acquisì l'unanime parere positivo di una commissione presieduta dall'amministratore generale della Zecca di Torino **Gaetano Ludovico Cattaneo** e della quale faceva parte anche **Giuseppe Ferraris** e accettò la proposta del Matraire. Lo incaricò quindi della stampa dei nuovi tipi e dispose l'acquisto della sua apparecchiatura.

© Archivio storico Bolaffi



Lettera affrancata con un 20 centesimi della prima emissione di Sardegna annullato il primo giorno d'uso, il primo gennaio 1851.

Il 9 maggio 1853 venne firmato il regio decreto n. 1528, che stabiliva: «L'impronta di tutte tre le sorta di francobolli sarà in rilievo. Il francobollo di prima sorta da centesimi 5 sarà di colore verde». I nuovi francobolli furono messi in vendita dal **primo ottobre 1853**. Fino a qui, è storia nota. Ma fra coloro che si sono occupati di questa vicenda ci sono affermazioni contrastanti e non basate su documentazione ufficiale, che lasciano aperte diverse domande.

La ricerca negli archivi torinesi

L'Archivio di Stato di Torino ha due sedi. In quella di via Piave si trovano i resti del fondo dell'amministrazione delle poste sabaude. Si tratta purtroppo di poche e disordinate carte perché la quasi totalità del fondo fu distrutta dai bombardamenti alleati che colpirono la città. Il fondo non conteneva traccia delle vicende di Matraire e dei primi francobolli, ma un suggerimento dell'archivista **Maria Paola Niccoli** si rivelò decisivo: se Matraire aveva sottoscritto contratti con le poste, copie di questi avrebbero dovuto trovarsi nel fondo del Controllo generale di finanze, l'organismo preposto al riscontro contabile di tutti gli atti dell'amministrazione sabauda. E così è effettivamente: nel fondo sono state trovate le copie conformi dei contratti – che nella terminologia dell'epoca erano chiamati «atti di sottomissione» – firmati da Matraire e dal conte Pollone. Il primo documento è del **10 gennaio 1851** e riguarda la prima fornitura di Matraire; il secondo risale all'**8 aprile 1853**, per l'acquisto dell'apparecchiatura e la seconda emissione. I due documenti confermano notizie già note, ne correggono in maniera sostanziale altre e forniscono nuove informazioni.

La forma giuridica e i termini del primo incarico

Cesare Rattone sosteneva: «le trattative col Matraire furono certo prevalentemente verbali e non si sa con precisione la data di tali accordi, né della prima presentazione dei bozzetti; si sa solo che il Matraire avrebbe ricevuto, a seguito di essi accordi, un compenso di 5 lire ogni mille francobolli forniti e un compenso di 2.50 [lire] per ogni bollo annullatore in acciaio con manico di legno forte di bosso». **Gian Francesco Giaquili-Ferrini** integrò: «Nonostante le ricerche fatte in vari tempi presso archivi pubblici e privati, non si sono trovati sull'allestimento dei francobolli che scarsi documenti relativi ai rapporti economici fra l'Amministrazione delle Poste e il Matraire. Data la vicinanza della Litografia Matraire con il palazzo della Direzione delle Poste [Palazzo Carignano, *nda*], e dati anche gli usi dell'epoca, sono portato a ritenere che gran parte delle trattative si siano svolte verbalmente». **Pietro Damilano** afferma che sino al luglio 1853 Matraire non sottoscrisse un regolare appalto ma «accettò ordinativi concordati e discussi volta per volta».

L'affermazione che gli accordi fra l'amministrazione delle poste e Matraire siano stati prevalentemente verbali, conoscendo il funzionamento della scrupolosissima amministrazione sabauda dell'epoca, è assurda. E infatti furono stipulati regolari contratti. Il primo prevedeva il pagamento a Matraire di **5 lire ogni mille francobolli**, con carta a suo carico. Il costo della carta sarebbe stato dedotto, precisava il contratto, quando le poste avrebbero fornito la carta filigranata, ma ciò non avvenne mai.

I bolli (le «stampiglie in acciaio»), «con manico forte, di bella forma, di legno di bosso», col nodo di Savoia **furono pagati 2,50 lire l'uno, e ne vennero forniti 320**. Errata quindi l'ipotesi di Damilano, che identifica i bolli forniti con gli annullatori a griglia.

Il quantitativo della prima fornitura

Il contratto dice che lo stampatore «si obbliga e sottomette a ... completare la prima provvista di detti franco-bolli delle tre diverse sorte ... nella quantità di centocinquanta mila».

La forma giuridica del secondo incarico

Secondo Rattone le poste concessero in appalto a Matraire «per 9 anni, rinnovabili di tre in tre (forse a partire dall'anno successivo), la fabbricazione dei francobolli ... a prezzo leggermente inferiore a 3 lire al mille, dato che la fornitura della carta venne assunta direttamente dalla Direzione delle Poste», con trattative «prevalentemente verbali», mentre Damilano afferma che «un regolare appalto fu sottoscritto dalle parti contraenti soltanto nel luglio 1853, quando la prima emissione sarda fu sostituita dalla seconda». Ora si sa che venne stipulato un regolare contratto. Il pagamento dei francobolli era sceso a 3 lire ogni mille pezzi perché le poste gli fornirono la carta a macchina colorata in pasta, prodotta della Reale cartiera del Regio Parco gestita dai fratelli Capucino.

Il prezzo della macchina rilievografica

Rattone afferma che Matraire chiese 35 mila lire, Giaquili-Ferrini e Damilano sostengono che poi si accontentò di 27.500 lire, comunque una cifra per l'epoca enorme, equivalente a 135 mila euro di oggi. Secondo Rattone, queste affermazioni erano contenute in una dettagliata lettera scritta da Matraire al conte Pollone il 4 dicembre 1852, sulla quale aggiungeva: «Se anche di tale lettera non abbiamo malauguratamente l'originale, i dettagli forniti da chi la possedeva e la esaminò sono talmente precisi da superare ogni dubbio in proposito». Damilano scrive: «enormi, colossali e assurde spese affrontate per stampare i valori della II emissione: **27.500 lire** per la sola attrezzatura (sic!); che il Controllo Generale dello Stato non si fosse accorto di quanto poteva incidere l'attrezzatura, acquistata a così caro prezzo, sui costi dei francobolli è una questione che ci lascia, se non esterrefatti, quanto meno perplessi». Vero,

«Scoperta entusiasmante, come dimostrare un nuovo teorema...»

Alberto Conte, professore emerito, già ordinario di Geometria superiore all'Università di Torino (IC 9-11.17 pp. 41-43), racconta a **Domitilla D'Angelo** il piacere del suo ritrovamento.

Perché l'idea di mettersi sulle tracce dei contratti di Matraire?

Nelle ricostruzioni fatte dagli storici postali in assenza dei documenti ufficiali c'erano due dettagli che non mi convincevano: che gli accordi fra Matraire e Pollone fossero stati prevalentemente orali; che Matraire avesse venduto la sua attrezzatura all'amministrazione per 27.500 lire sarde, una cifra assurda. Mi sembrava indispensabile trovare i contratti originali.

Come è iniziata la caccia al tesoro?

Quando nel 2012 sono diventato presidente dell'Accademia delle Scienze, sono entrato in contatto con molti archivisti, fra cui l'ex direttore dell'Archivio di Stato di Torino, Marco Carassi. Gli chiesi se esistesse un Fondo Poste. Mi rispose che alle Sezioni riunite dell'Archivio, in via Piave, presso l'ex ospedale San Luigi, c'era un inventario risalente alla fine dell'Ottocento del Fondo Poste, che citava una busta contrassegnata dal titolo Contratti Matraire.

Tutto facile, quindi?

Purtroppo il Fondo Poste che conteneva i documenti dall'inizio del Settecento all'unità d'Italia era stato gravemente danneggiato da un bombardamento alleato nell'agosto 1943 e le poche buste rimaste erano state ricollocate in un armadio.

Le ha trovate lì?

Munito di guanti e mascherina ho sfogliato quei faldoni per due settimane, solo per scoprire che in quelle migliaia di fogli dei contratti Matraire non c'era traccia.

Ma non ha desistito...

Me ne stavo andando sconsolato quando l'archivista che mi aveva aiutato nelle mie ricerche, Maria Paola Niccoli: mi ha detto che una copia dei contratti doveva essere certamente contenuta nella documentazione del Controllo generale di Finanze, l'equivalente dell'attuale Ragioneria dello Stato, fortunatamente scampata ai bombardamenti.

Una nuova speranza...

Mi sono buttato a sfogliare freneticamente il volume che conteneva i contratti del 1850-1856 e ho trovato che il secondo e il decimo documento erano le copie autentiche dei contratti firmati da Matraire per la prima e la seconda emissione di Sardegna.

Cosa ha provato quando finalmente li ha avuti in mano?

Un'emozione grandissima, pari soltanto a quella provata quando ho dimostrato un importante teorema riguardante le varietà algebriche di dimensione quattro.

Dopo la grande emozione provata, cosa ha fatto?

Li ho letti in un lampo e mi sono accorto che contenevano una quantità di informazioni che non erano note e che modificavano quello che si credeva di sapere.

Prima di lei altri studiosi avevano tentato l'impresa...

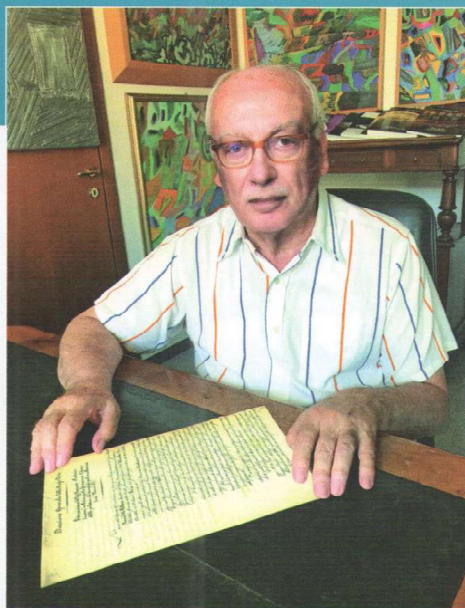
Sì, per primi Emilio e Alberto Diena, interessati a tavole, tirature e posizioni dei francobolli. Dopo la guerra invece sono stati gli studiosi Cesare Rattone e Piero Damilano che nei primi anni Ottanta aveva pubblicato una quindicina di articoli sul Corriere filatelico e che aveva scandagliato a fondo l'Archivio di Stato di piazza Castello senza però andare a cercare in via Piave ma sollevando la questione delle spese pazze dell'amministrazione postale per l'apparecchiatura.

Perché, a differenza di Diena, Rattone e Damilano, lei ha avuto successo nelle sue ricerche?

Il principio generale che seguo è che negli archivi si deve sempre mettere il naso, perché è possibile che qualcosa sfugga a chi è passato prima. Io sono stato anche fortunato.

La prossima missione?

Due, in realtà. Mi piacerebbe scoprire quale fosse la stanza soppalcata di Palazzo Carignano dove lavorava Matraire e magari fare apporre una targa commemorativa. Poi consultare gli archivi parrocchiali del Principato di Monaco per capire esattamente dove Matraire fosse nato.





Per produrre i francobolli a Matraire fu riservato un locale all'interno di Palazzo Carignano, sede del primo parlamento italiano.

tant'è che chi diede i dettagli aveva aggiunto uno zero di troppo. Il secondo contratto afferma infatti che Matraire aveva «ridotto il prezzo del suo apparato, con la protesta di dare con ciò prova di zelo e buona volontà verso l'Amministrazione, da lire tremila a lire duemilasettecentocinquanta». Insomma, **2.750 lire**, una somma molto più ragionevole.

I fogli della seconda emissione

A proposito della tavola da stampa, scrive Rattone: «fino ad oggi si era sempre ritenuto che i fogli della seconda emissione fossero di 50 pezzi, mentre la dettagliata lettera del Matraire 4 dicembre 1852 accompagnante l'apparecchiatura da lui offerta, rende certi che, per ogni valore, egli aveva preparato placche da 100 pezzi, riunite in quattro blocchi da 25». L'affermazione viene ora confermata dal contratto che, quando enumera i pezzi dell'apparecchio che lo stampatore si impegna a cedere alle poste, indica «una piastra o lamina in quattro scompartimenti da venticinque conii ciascuno» per ognuna delle «tre sorta di furono messi in produzione i francobolli definitivi (questa data tarda spiega anche perché non siano note affrancature miste I e II emissione). Un'altra novità è anche il luogo in cui si stamparono i francobolli della seconda emissione: **un soppalco in una stanza della Direzione delle poste** (all'interno di Palazzo Carignano), costato 1.500 lire stanziati dal re.

Le altre produzioni

È noto che Matraire produsse poi la terza e la quarta emissione (anche dentellati) e i valori per le Province napoletane. Ma nel secondo contratto c'è una annotazione a lapis sul margine: «Col 1° luglio 1862 cessa la presente sottomissione», fornendo così la notizia che nessun altro contratto fu stipulato fra Matraire e le poste e che è sulla base di questo che furono forniti i successivi francobolli.

Il luogo di nascita di Matraire

Cerutti dice Savoia, Monaco o Val Pellice; Damilano lo dà nato suddito monegasco a Mentone, città passata alla Sardegna nel 1848; anche Bianchi propende per Mentone. Nel contratto del 1853 è citato: «Francesco Matraire, del fu Luigi, nativo di Monaco». Città o principato?

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

PAOLO BIANCHI, *La prima emissione degli Stati Sardi*, in Victor Victoria. *Il primo francobollo del mondo, il primo francobollo d'Italia*, Torino, Bolaffi, 1990.

CARLO CERUTTI, *Francesco Matraire incisore e litografo*, Milano, Cif, 1986.

ALBERTO CONTE, *Alle origini dei francobolli del Regno di Sardegna: gli atti di sottomissione firmati da Francesco Matraire*, in Atti 15.2 2018, Accademia delle Scienze, Torino 2019.

PIETRO DAMILANO, *Dei personaggi e delle riforme postali degli anni 1849-1852*, in *Il nuovo corriere filatelico*, 1981-1982.